

LA SATIRA E “EL SPIN”: ALCUNE RIFLESSIONI SUL CONTESTO STORICO E SULL’ANALISI DI CONTENUTO

MARKO RADLOVIĆ
Pola
Dicembre 2015

CDU 07:82-5“1945/1947”
Saggio scientifico originale

Riassunto: Il ventesimo secolo in Istria fu contrassegnato da guerre, migrazioni, problematiche politiche ed etniche, che comportarono accentuate ripercussioni sul giornalismo peninsulare. La satira giornalistica in Istria va ricercata nella seconda metà dell’Ottocento, sintomo condiviso dall’Europa occidentale. Nel quadro generico del giornalismo in Istria, l’autore presenta ed esamina l’ultima pubblicazione italiana satirica di Pola, il supplemento de “L’Arena di Pola” dal titolo “El Spin”, che in ben 64 numeri, pubblicati fra il 1945 e il 1947, riportava in modo scherzoso, e a volte amaro, le sorti dell’Istria nel secondo dopoguerra.

Parole chiave: “El Spin”, satira politica, giornalismo in Istria.

1. Introduzione

La satira sembra essere un elemento imminente a ogni civiltà. Il contesto sociale, politico o storico che sia, non ne determina quindi la presenza o l’assenza, bensì il contenuto e la forma. Megan LeBoeuf la ritiene un’arte che ha la capacità di evidenziare le carenze di certi comportamenti umani¹ (non di rado l’ipocrisia delle istituzioni²) e le questioni sociali che ne derivano, in modo che diventino assurdi, anche esilaranti, il che è quindi divertente e raggiunge un vasto pubblico. La satira ha anche la capacità di proteggere il suo creatore dalla colpevolezza per la critica, perché è implicita piuttosto che apertamente dichiarata; e, in questo modo, diventa un potente strumento per i dissidenti in periodi politici e sociali difficili o oppressivi. Il che diventa vitale in periodi sociopolitici instabili, evidenziati dalla LeBoeuf negli Stati Uniti in seguito alla ratifica dell’USA PATRIOT Act³, documento che conferisce alle agenzie governative e ai funzionari il potere di violare i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini americani, e cioè: chiunque sia sospettato di

1 Megan LEBOEUF, *The Power of Ridicule: An Analysis of Satire*, Rhode Island, University of Rhode Island, 2007, internet: <http://digitalcommons.uri.edu/cgi/viewcontent.cgi?-article=1065&context=srhonorsprog> (consultato il 10 novembre 2015).

2 *New World Encyclopedia: satire*, internet: <http://www.newworldencyclopedia.org/entry/Satire> (consultato il 10 novembre 2015).

3 Legge federale statunitense emanata nel 2001 dal presidente Bush.

terrorismo può essere arrestato senza ulteriore motivo; ai prigionieri internazionali detenuti a Guantanamo Bay è negato il diritto di sapere di che cosa sono accusati, il diritto a un processo con giuria e i diritti umani fondamentali; i manifestanti che non hanno violato alcuna legge rischiano di essere arrestati o addirittura su di loro si può sparare; e qualsiasi cittadino americano che esprime dissenso palese con le politiche governative rischia di essere bollato come simpatizzante dei terroristi.

La satira si propone quale strumento ideale per esprimere un diffidamento morale. Le varie dichiarazioni, che in passato sarebbero perlomeno ignorate se non sanzionate, oggi giorno raggiungono un enorme numero di persone, grazie ai mass media e al social network, incitando anche cambiamenti sociali. Non però tutti questi contrasti con l'opinione pubblica o l'attualità politica possono essere definiti satirici. La satira, difatti, esige tre caratteristiche essenziali affinché si manifesti nella sua forma più cristallina⁴:

(1) La satira è una critica: prende di mira una data modalità comportamentale enfatizzandone gli aspetti caustici e le ripercussioni sul piano sociale. In questo modo, l'autore ne propone la futilità e la negatività per incoraggiare il pubblico a cambiare e progredire. Il fine ultimo della satira va identificato perciò nell'evoluzione sociale.

(2) La satira è ironica: coadiuvata spesso dal cinismo, dal sarcasmo, dalla parodia, dalle analogie o dai doppi sensi⁵, ed è comunque basata sull'ironia. Questa è introdotta in un senso scherzoso e comico per rendere ovvio il problema in questione.

(3) La satira è implicita: la morale del contenuto non va espressa letteralmente o apertamente, spesso invece il problema va esaminato nei particolari con l'esagerazione, l'assurdo e il grottesco⁶.

2. Il ruolo della satira e i cenni storici

Queste proprietà sono presenti in tutte le variazioni attraverso le quali si manifesta la satira, siano esse letterarie, artistiche, parlate o altre. Anche se a volte erroneamente accostata al greco *satyr*, l'etimologia del termine è invece dovuta al latino: *satura lanx* va tradotta come piatto di primizie caratterizzato da vari tipi di frutta, spesso offerto agli dei nei cerimoniali. L'oratore romano Marco Fabio Quintiliano la ritiene, infatti, un prodotto romano per

4 Megan LEBOEUF, *op. cit.*

5 *New World Encyclopedia: satire*, cit.

6 Megan LEBOEUF, *op. cit.*

eccellenza, negandone quindi l'origine nella mitologia greca, ma affermando-la quale fenomeno esclusivamente letterario. In Grecia, la satira si presenta in forma teatrale, grazie ad Aristofane. Oltre che nelle culture antiche, romana e greca, questa forma si manifesta anche in quella egiziana⁷.

Durante il Medioevo, la vena satirica si esprime nei ritmi latini e nelle profezie, originando dalle lotte politiche e religiose e concentrandosi su una data classe sociale, ma soprattutto sul clero⁸. Oltre al sentimento anticlericale, che secondo Hodgart parte da Simonide e Aristotele e continua fino a Heinrich Heine e Ring Lardner, nelle opere satiriche si protrae anche una vena misogina⁹. Tra le figure di spicco medievali troviamo Heinrich von Molk, l'arciprete di Hita, Ruebeuf, Walter von der Vogelweide, Sebastiano Brant, Erasmo da Rotterdam, Alfonso Martinez de Toledo, ecc. La Riforma rinvigorisce le lotte religiose, e di conseguenza genera la satira di Clément Marot, Rabelais, Ulrich von Hutten, Thomas Murner, Pierre Viret e molti altri. Elencati gli autori del continente, è doveroso soffermarsi sul contributo anglicano, che si rifaceva sul patrimonio latino e italiano; avendo abbandonato l'allegoria adoperata da David Lyndsay nel 1540 per la “moralità” dei “Tre stati”, la prassi latina è esercitata da Thomas Wyatt, George Gascoigne, John Donne, Joseph Holle e altri contemporanei.

A cavallo fra il Cinquecento e il Seicento, l'ideale del Rinascimento è ormai consumato, il che è documentato nell'*opera magna* di Miguel de Cervantes, il “Don Quixote”¹⁰, che affianca la satira alla poesia dedicata all'umana realtà. È un punto di svolta, poiché il poema eroicomico si ripropone dalla Spagna di Francisco de Quevedo alla Germania di Joachim Rachel, per proseguire poi nel Settecento italiano con la satira di costume capitanata dall'Alfieri e dal Parini¹¹. Roberto Russo, però, propone il 1830 come anno d'origine della satira politica moderna, ossia di quella come la intendiamo oggi giorno. Dopo una lunga evoluzione storica, la nascita di questo formato relativamente recente è collocata in Francia, dove ha luogo la prima pubblicazione satirica europea di successo: “La Caricature” parigina. Ideata da Honoré Daumier, “presentava un insieme di caricature, storielle e testi mordaci per un totale di otto pagine. I disegni erano litografie a colori in mezzo ai testi: per la prima

7 *New World Encyclopedia: satire*, cit.

8 Augusto MANCINI e Ferdinando NERI, “Satira”, in *Enciclopedia italiana*, Roma, 1936, internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/satira_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/satira_(Enciclopedia-Italiana)/) (consultato il 10 novembre 2015).

9 John R. CLARK, “Satire. By Matthew Hodgart”, in *The Michigan Quarterly Review* (a cura di Radcliffe Squires), vol. XI, n. 2, Ann Arbor, University of Michigan, 1972, vol. XI, n. 2, p. 146-148, internet: <http://quod.lib.umich.edu/m/mqrarchive/act2080.0011.002/79?page=root;size=100;view=image> (consultato il 10 novembre 2015).

10 *Don Chisciotte della Manica*.

11 Augusto MANCINI e Ferdinando NERI, cit.

volta veniva utilizzato in un giornale il nuovo procedimento tipografico fino ad allora usato solo dagli artisti”¹².

Anche se in Francia la satira politica del periodo era legata alle rivoluzioni, come testimoniano gli “Iambes” di Auguste Barbier o le “Châtiments”¹³ di Victor Hugo¹⁴, il giornale di Daumier e Philipon (quest’ultimo processato verso la fine del 1831 per ingiuria alla corona, ma poi assolto dall’accusa) è stato il pioniere della popolarità delle riviste umoristiche e di satira politica in Europa: dal “Nebelspalter”¹⁵ svizzero al “Kikeriki”¹⁶ austriaco, dal “Berliner Wespen”¹⁷ tedesco all’“Asino” italiano del 1892. È questo il formato giornalistico-satirico nel quale va collocato “El Spin” polese (1945-1947). Nel secondo dopoguerra, i fumetti e le caricature diventano di moda per l’Europa¹⁸.

Da un punto di vista giuridico, la libertà d’espressione, fondamentale per la satira, va ricercata nel costituzionalismo liberale del XVIII secolo, essendo una delle principali libertà dell’individuo di fronte allo Stato. Oggi, grazie alla sentenza del caso “Lingens” (1986) presso la Corte europea dei diritti dell’uomo, è possibile esprimere un’opinione che può inquietare lo Stato o parte della sua popolazione, dando così una priorità al pluralismo e alla tolleranza. Negli Stati Uniti d’America, il momento decisivo è stato invece marcato dal caso “Hustler Magazine, Inc. vs. Falwell” di pochi anni dopo¹⁹. Di conseguenza, la satira occidentale moderna è quindi ritrovabile in tutte le forme d’espressione, fra cui addirittura i videogiochi, come suggerisce Gabriele Ferri: “[s]i mostrerà (...) come certi oggetti tecnologici, digitali, interattivi e ludici – videogiochi, in altre parole – possano entrare nel campo del discorso politico per produrre effetti di senso che non siano faceti. Si tratta, per ora, di un’interessante minoranza che sembra però destinata a moltiplicarsi”²⁰. Dagli albori dell’antichità all’espansione dello stile in praticamente tutti i formati, è possibile notare un’evoluzione che, a un livello più modesto, sarà esplicita anche nella penisola istriana.

12 Roberto RUSSO, “Breve storia della satira politica in Europa”, pubblicato il 22 febbraio 2015 sul sito *GraphoMania* della Graphe.it Edizioni, internet: <http://blog.graphe.it/2015/02/22/satira-politica-europa-storia> (consultato il 10 novembre 2015).

13 Entrambe sono delle raccolte di poesie satiriche.

14 Augusto MANCINI e Ferdinando NERI, cit.

15 Truffa annebbiata.

16 Chicchirichì.

17 Le vespe di Berlino.

18 Roberto RUSSO, cit.

19 Ana Valero HEREDIA, “Libertad de expresión y sátira política: un estudio jurisprudencial”, in *Revista internacional de historia de la comunicación*, Sevilla, Asociación de historiadores de la comunicación, 2014, n. 2, p. 86-96, internet: <http://dialnet.unirioja.es/-descarga/articulo/4783274.pdf> (consultato il 10 novembre 2015).

20 Gabriele FERRI, “Satira politica tramite videogioco. Considerazioni semiotiche sull’uso persuasivo di sistemi algoritmici”, in *E/C*, rivista on-line dell’Associazione Italiana Studi Semiotici, Palermo, 29 marzo 2010, p. 1-8, internet: http://www.ec-aiss.it/includes/tng/pub/tNG_download4.php?KT_download1=3b929f759a47a64432f7312d5ed7a915 (consultato il 10 novembre 2015).

3. La satira e il giornalismo in Istria

La tradizione satirica della penisola appenninica nasce nell'epoca romana (Quintiliano, Diomede, Ennio, Lucilio, ecc.), proseguendo con i classici, Dante, Petrarca e Boccaccio, il Cinquecento di Pietro Nelli, Luigi Alamanni e l'Ariosto, la satira di costume, l'Ottocento di Carlo Porta e G. Gioacchino Belli (con interventi minori di Foscolo e Leopardi)²¹, ecc. Il Novecento, dove va posto l'episodio de “El Spin” e delle altre opere istriane, in realtà non è altro che la continuazione di una prassi evolutiva dal denominatore comune di critica sociale con tratti umoristici.

3.1. La satira e il giornalismo in Italia e Croazia

Nell'immaginario satirico del secolo XX in Italia, un bersaglio va identificato nel colonialismo. “Il tempo di uccidere” di Ennio Flaiano (del 1947), “Il deserto dei Tartari” di Dino Buzzati (del 1940), la “Guerra d'Albania” di Gian Carlo Fusco (del 1961) o “La stanza del vescovo” di Piero Chiara (del 1976) ne sono un buon esempio. Le opere sono però popolate da vittime e reduci della Guerra d'Africa e della campagna militare in Albania - o, nel caso di Buzzati, di una storia ambientata in un paese immaginario - evitando in tal modo la questione istriana. È chiara però la contrapposizione agli ideali del Partito fascista, cosa che continua fino ai giorni nostri con “La presa di Macallè” di Andrea Camilleri (del 2003) o le opere di Carlo Lucarelli e Corrado Guzzanti²². Il fascismo ha causato molti danni alla stampa slava (croata e slovena) in Istria, come sarà elaborato tra poco.

Sul territorio croato del secondo Novecento, ritroviamo l'episodio paradigmatico dello “Zvekan” del politico nazional-liberale Ante Starčević²³. Alla veridicità della citazione di Ruben Quintero, “[t]he satirist's responsibility is frequently that of a watchdog” (“la responsabilità dell'autore satirico è spesso quella di un cane da guardia”)²⁴, ci pensa il logo del giornale satirico dello stesso Starčević, che rappresenta il politico quale portatore di luce; citan-

21 Augusto MANCINI e Ferdinando NERI, cit.

22 Srećko JURISIĆ, “Il turismo bellico. Sulle categorie del riso nell'immaginario postcoloniale italiano”, in *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu* [Atti della Facoltà di filosofia di Spalato], Spalato, Facoltà di filosofia dell'Università di Spalato, 2011, n. 4, p. 123-141, internet: <http://hrcak.srce.hr/file/200861> (consultato il 10 novembre 2015).

23 Jasna TURKALJ, “Zvekan - humor, satira i karikatura kao sredstvo pravaške političke propagande” [Lo Zvekan - l'umorismo, la satira e la caricatura come mezzo di propaganda politica del Partito dei diritti], in *Povijesni prilozi* [Contributi storici], vol. XVIII, n. 18, Zagabria, Hrvatski institut za povijest [Istituto croato di storia], 2000, vol. 18, n. 18 (1999), p. 121-160, internet: <http://hrcak.srce.hr/file/157646> (consultato il 10 novembre 2015).

24 Ruben QUINTERO, “Introduction: Understanding Satire”, in *A Companion to Satire: Ancient to Modern* (a cura di Ruben Quintero), Oxford, Blackwell publishing, 2007, p. 1-11, internet: http://www.calstatela.edu/sites/default/files/companion_to_satire_-_introduction.pdf (consultato il 10 novembre 2015).

do Diogene, pretende di trovare l'uomo in Croazia, ovvero di liberarlo dalle pretese austriache e ungheresi. Nato agli albori del 1867, anticipando addirittura il “Nebelspalter”, cerca di testimoniare la cronaca del Parlamento croato “traditore” (1865-1867), accusando *in primis* Strossmayer e Mažuranić. Questi, attraverso il Partito popolare si rifacevano sugli ideali condivisi dalle élite, mentre Starčević, portavoce e presidente del Partito dei diritti (composto soprattutto da giovani), cercava di rappresentare gli interessi della piccola borghesia. La stampa rivale era coperta dal “Pozor”²⁵ dei popolari.

Le caricature e i testi di Starčević intendevano provocare rabbia e amarezza, superando in questo modo di gran lunga le battute introdotte per far ridere il lettore. Si trattava di una posizione alquanto ostile verso gli altri partiti, agevolando il supporto degli studenti universitari, ma anche il calo delle vendite, evidenziato già in marzo, e attribuito anche a uno stile d'espressione arcaico e difficile. La breve avventura dello “Zvekan” termina perciò il 31 dicembre 1867²⁶.

3.2. Alcuni cenni sul giornalismo istriano del primo Novecento

In Istria nella seconda metà del Novecento troviamo quel multiculturalismo del quale la penisola si vanta fino ai giorni nostri. La prolifica stampa italiana di carattere politico, letterario, scientifico, specializzato o economico contrastava con una giovane stampa slava più propagandistica e rivolta alle popolazioni contadine. Infine si manifesta la cultura tedesca con una stampa evoluta benché modesta, data la scarsa base etnica. Questi tre stili si compensavano a vicenda fino allo scoppio della prima guerra mondiale²⁷. Questa capovolge il tutto. Così, la stampa in Istria all'inizio del secolo XX vive un episodio particolare, marcato da problematiche etniche, culturali, linguistiche, ma soprattutto politiche.

Emblematico il caso del “Pučki Prijatelj”²⁸, la cui stampa terminava durante la Grande guerra, similmente alla “Naša Sloga”²⁹ e al “Hrvatski List”³⁰. Questo riavviò la propria pubblicazione a Pisino il 5 settembre 1919, capitanata da Ante Belanić, originario di Lussinpiccolo. Tutti i numeri furono sottomessi a una censura severa, che spesso risultava con interi paragrafi

25 Attenzione.

26 Jasna TURKALJ, cit.

27 Luciano GIURICIN, “La stampa italiana in Istria, dalle origini ai giorni nostri”, in *Pazinski memorijal 1970* [Il memoriale di Pisino 1970], zbornici Čakavskog sabora [atti del Parlamento ciacavo], Pisino, vol. 2 (1971), p. 163-189.

28 L'amico del popolo.

29 La nostra concordia.

30 Il giornale croato.

omessi, stampando soltanto carta bianca. Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre 1919, i fascisti di Pisino irrupero nei magazzini della tipografia causando danni pari alle 80.000 lire d'allora. Il personale però fece di tutto affinché la stampa potesse continuare ininterrotta. Alle ore 22 della sera del 15 luglio 1920 ebbero inizio le proteste di fronte alla sede del “Pučki Prijatelj” da parte dei fascisti. Il direttore della stamperia, Ljudevit Špacapan, sparò in aria per richiamare i carabinieri, ma questi arrestarono il direttore insieme alla guardia, facilitando così la violenza fascista, che distrusse i macchinari e i mobili, stimati sulle 100.000 lire. In questo modo, l'Istria del momento rimase senza alcun giornale scritto in croato. Dopo qualche tentativo di rivitalizzarlo durante gli anni Venti, il decreto del 26 febbraio 1928 impedì definitivamente a chiunque non fosse membro del Partito fascista di praticare la redazione, e il 10 gennaio 1929 il “Pučki Prijatelj” si spense definitivamente, insieme alla “Istarska Rijec”³¹ e all’“Edinost”³². Le devastazioni squadriste dei primi anni Venti non si limitavano soltanto alla stampa slava: “Il Proletario” di Alfredo Stella e Giuseppe Poduje viene descritto da Luciano Giuricin quale “principale artefice della difesa operaia e di tutte le azioni organizzate dai socialisti”, esplicandone poi la sorte: “non potendo le autorità eliminarlo né con la censura, né con gli arresti, né con l’espulsione dei suoi redattori, ci pensarono i fascisti i quali, il 23 settembre 1920, assalirono la sua sede distruggendo la redazione e la tipografia”³³.

È errato, però, proporre che la rimanente stampa italiana in Istria fosse esclusivamente filofascista; il giornalismo satirico istriano parte da “El Merlo” (1887), che precorre i contenuti de “L’Operaio”, la “Gazzetta di Pola”, “La Lanterna”, “La Fiamma”, per tramontare durante la Grande guerra. Durante il Ventennio è doveroso citare “Il Marameo!”, come pure le pubblicazioni clandestine, tra le quali “Il Sassofono”, “La Cucaracha”, “La Mosca” ed “El Grizolo”. Quest’ultimo, creato nel 1922 dalle menti di Rodolfo Manzin, Alfredo Mattei, Bernardino Fabro e Gigi Vidris e spento nel 1925, ha avviato una collaborazione che darà poi vita proprio a “El Spin”: quella di Manzin e Vidris. Già dal sottotitolo de “El Grizolo” – giornale politico-satirico-pupazzettato, scritto e stampato per la rottura di scatole ebdomadaria ai cittadini della Capitale istriana e della relativa Provincia – è possibile intravedere lo stile espressivo umoristico utilizzato poi dall’“ultima voce della tradizione

31 La parola istriana.

32 L’unità. Vedi: Božo MILANOVIĆ, “Tršćanska hrvatska štampa između dva rata s osvrtom na Istru” [La stampa croata a Trieste fra le due guerre mondiali con riferimento all’Istria], in *Pazinski memorijal 1970* [Il memoriale di Pisino 1970], zbornici Čakavskog sabora [atti del Parlamento ciacavo], Pisino, vol. 2 (1971), p. 130-148.

33 Luciano GIURICIN, cit.

umoristico-satirica in lingua italiana in Istria”³⁴, come Poropat-Jeletić definisce “El Spin”.

La pubblicazione italiana partigiana che reintrodusse il multilinguismo giornalistico istriano, perso dai tempi dell’“Omnibus” polese, fu il foglio bilingue “Sloboda - La Libertà”, che nacque in un bosco nei pressi di Crikvenica il 1° gennaio 1942. In seguito alla costituzione dell’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume, nell’estate del 1944 apparvero le riviste “Noi Giovani” e “La Donna Istriana”, e poi in autunno varie pubblicazioni locali quali “Radio Notizie” di Rovigno, “Notizie” di Pinguente, “Il Notiziario di Parenzo” e via dicendo³⁵.

4. Il contenuto de “El Spin”

Con la fine della seconda guerra mondiale, iniziò un conflitto mediatico nei centri urbani istriani, sintomo di un dopoguerra difficile e caotico. L’Istria, dopo la capitolazione dell’Italia nel settembre del 1943, fu occupata dai tedeschi e inserita nel cosiddetto *Adriatisches Küstenland*³⁶. Dopo la sconfitta di questi ultimi da parte delle forze jugoslave, le truppe partigiane entrarono a Pola il 5 maggio 1945, però il 9 giugno dovettero lasciarla, in seguito all’accordo con le forze alleate, che la amministrarono con i poteri civile e militare formando il Governo Militare Alleato (GMA) di Pola. In questo periodo di libertà di stampa, inesistente nel resto dell’Istria, “El Spin” ha trovato un terreno fertile per “uscire e punzecchiare” ogni sabato, partendo dal 20 ottobre 1945³⁷.

La questione degli italiani partecipanti all’Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia era di particolare importanza per il dopoguerra e per l’eventuale demarcazione dei confini della penisola istriana: oltre al battaglione italiano “Pino Budicin” e figure quali il professor Pasquale De Simone, Eros Sequi o Andrea Casassa, ci sono state anche esperienze negative, come nel caso del carabiniere di Sanvincenti, Filippo Casini. Egli partecipa alla

34 Robert BLAGONI e Nada POROPAT, “L’inserto satirico «El Spin» nel panorama giornalistico italiano in Istria”, in *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana III: zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Zadar-Lovnac 5.-6. studenoga 2010* [Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell’Adriatico III: atti del convegno scientifico internazionale, Zara-Lovnac 5-6 novembre 2010], Zara, Università di Zara, 2013, p. 351-358.

35 Luciano GIURICIN, cit.

36 Il Litorale Adriatico.

37 Robert BLAGONI e Nada POROPAT, “Interferenza e creatività linguistica. Contatti e conflitti di lingue, dialetti e culture nell’inserto satirico «El Spin»”, in *Zbornik radova Šestog međunarodnog interdisciplinarnog simpozijuma “Susret kultura”* [Atti del VI simposio interdisciplinare internazionale “Incontro di culture”], Novi Sad, Università di Novi Sad, 2013, p. 469-475.

lotta partigiana dal 3 luglio 1944 – cosa datata (e denigrata) pure dalla propaganda fascista del tempo – con il desiderio di comandare la propria unità e, come poi fu accusato, di scontrarsi con gli slavi dopo la sconfitta dei nazisti. Pare che questo esempio fu poi seguito da altri carabinieri e repubblicani. Anche all’interno del battaglione “Pino Budicin” c’erano partigiani italiani che combattevano il nazismo ma che desideravano che l’Istria rimanesse parte integrante dell’Italia, tra cui i membri del “Partito d’Azione”. C’era stato quindi qualche diffidamento di carattere nazionale anche all’interno degli antifascisti³⁸: in particolare la vicenda del Manzin (1899-1974). Prima di aver fondato “El Spin” e di aver partecipato a “El Grizolo”, il giornalista socialista democratico collaborò anche alla stesura de “Il Proletario”, distrutto – come detto prima – dai fascisti nel settembre 1920, e partecipò alla redazione dell’“Azione”, chiarissima opposizione proprio de “Il Proletario”, che ne contrastava il “virulento comunismo eversivo”³⁹. Ai tempi, non si avvertivano le minacce del fascismo, che era invece percepito come garanzia del diritto nazionale protettore dell’ordine costituito. Cella definisce la posizione politica di Manzin nel seguente modo: “un socialista democratico, che rifiuta l’estremismo massimalistico e il rivoluzionarismo sovietizzante”⁴⁰. Anche attraverso l’inserito satirico⁴¹, Manzin sosteneva il Comitato di liberazione nazionale (CLN). Tant’è che il 15 maggio 1946 fu inviato a Roma, assieme a Craglietto e Franchi, in veste di rappresentante del CLN polese, per informare il potere centrale della situazione in Istria⁴².

Dukovski ritiene però che la propaganda del giornale “L’Arena di Pola” e del suo inserto satirico “El Spin” non era tanto anticomunista quanto antislava: i popoli slavi, difatti, erano presentati come selvaggi analfabeti e pelosi, senza una propria storia, propinando così lo scetticismo verso le loro garanzie di uguaglianza e di diritti nazionali⁴³. L’autore descrive “L’Arena di Pola” quale arma mediatica principale del CLN, e poi degli esuli istriani in Italia, e accusa il foglio di aver incitato l’esodo esagerando con le statistiche,

38 Mario MIKOLIĆ, *Istria: 1941.–1947*. [Istria: 1941-1947], Zagabria, Barbat, 2003.

39 Sergio CELLA, “Giornalismo a Pola”, nella presentazione della riedizione de *El Spin a Pola: 20-10-1945/14-01-1947*, Gorizia, Tipografia Budin, 1976, p. 1-2.

40 Ibid.

41 Orietta MOSCARDA OBLAK, “El Spin”, in *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], Zagabria, Leksikografski zavod “Miroslav Krleža” [Istituto lessicografico “Miroslav Krleža”], 2008, p. 203, internet: <http://istra.lzmk.hr/clanak.aspx?id=792> (consultato l’11 novembre 2015).

42 Cristiana COLUMMI - Liliana FERRARI - Gianna NASSISI - Germano TRANI, *Storia di un esodo: Istria 1945-1956*, Trieste, Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 1980

43 Darko DUKOVSKI, “Povijesna ekspertiza tragedije na pulskoj Vargaroli (Vergarolla) 18. kolovoza 1946.” [Un’elaborazione storica della tragedia sulla spiaggia polese di Vergarolla il 18 agosto 1946], in *Histria*, godišnjak Istarskog povijesnog društva [annuario della Società storica istriana], Pola, vol. 1 (2011), p. 79-112.

insinuando la responsabilità dei comunisti croati per reati commessi dagli italiani e fabbricando immagini distorte delle popolazioni slave.

Il primo numero de “L’Arena di Pola” uscì il 29 luglio 1945, durante l’amministrazione del GMA, supportato poi dall’inserito satirico “El Spin”⁴⁴, che ebbe inizio poco meno di cinque mesi dopo. I sessantaquattro numeri dell’inserito settimanale durarono per quindici mesi, ossia fino al 14 gennaio 1947. Dalle tre alle quattro colonne componevano le quattro pagine del giornalino, dalle dimensioni 23x31,5 cm., per essere divulgato come supplemento satirico della neonata “L’Arena di Pola”. La stampa era compito della Tipografia Niccolini di Trieste. Era diffuso anche nei territori peninsulari governati dalla Jugoslavia. I primi sette numeri (fino al 23 novembre 1946) costavano sette lire per, in seguito, aumentare di una e stabilirne il prezzo. Il fondatore e direttore responsabile, come già detto, era Rodolfo Manzin, coadiuvato dal vecchio collega, il vignettista Gigi Vidris, e dai giovani Antonio Malusà, Enrico Cattonaro, Giovanni Giadresco, Albino Dorliguzzo e Brunetta Benussi. Dopo l’esperienza polese, uscì a Gorizia un unico numero de “El Spin”, sempre parte de “L’Arena di Pola”, reperibile al costo di lire 30, redatto da Corrado Belci e stampato dalla Tipografia Lucchi: per l’occasione, cambia il motto in “vota per la libertà e contro il Fronte”⁴⁵.

Il professor De Simone, nella prefazione all’antologia dell’inserito del 1976, si esprime in modo quasi poetico e con palese nostalgia verso la vicenda de “El Spin”. Egli riteneva che il giornale affrontasse la vita quotidiana del centro urbano con umorismo sincero e genuino ma spesso anche amaro, essendo vittima di tempi turbolenti marcati dal difficile esodo. Ciò nonostante, spiccava l’ottimismo degli autori, diventando così l’ingrediente principale della popolarità de “El Spin”. “Perché diceva ciò che è vero, senza smarrimenti nella retorica. È questa la grande lezione dell’umorismo, di cui si sta perdendo la tradizione (...)”⁴⁶. Una simile passione va ritrovata nelle parole di Sergio Cella: “la fresca voce de «El Spin» porta i segni dell’impetuosità genuina, dello scherzo salace, dell’inventiva politica: è prima di tutto una voce inesprimibile di libertà che si leva fin che può (...)”⁴⁷.

La “diatriba” circa il contenuto politico e il sapore nazionale dell’inserito, fra

44 Darko DUKOVSKI, “Dva egzodusa: hrvatski (1919.-1941.) i talijanski (1943.-1955.)” [I due esodi: croato (1919-1941) e italiano (1943-1955)], in *Adrias: zbornik Zavoda za znanstveni i umjetnički rad Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti u Splitu* [Adrias: atti dell’Istituto per il lavoro scientifico e artistico dell’Accademia croata delle arti e delle scienze di Spalato], Zagabria-Spalato, vol. 15 (2008), p. 129-165.

45 Robert BLAGONI e Nada POROPAT, “Interferenza e creatività linguistica ...”, cit.

46 Pasquale DE SIMONE, “Manzin giornalista”, in *El Spin a Pola: 20-10-1945/14-01-1947*, Gorizia, Tipografia Budin, 1976, p. 3-4.

47 Sergio CELLA, cit.

i professori De Simone e Dukovski, non rende giustizia a un altro ruolo indiscutibile de “El Spin”, quello linguistico. Il linguaggio usato dal settimanale polese, che stava evolvendo nel periodo e che è poi rimasto nella memoria collettiva modellando l’espressione polese, è stato documentato per la prima volta proprio dal popolare supplemento⁴⁸. È stato poi riusato nell’opera di Milan Rakovac “Riva i družī (ili caco su nassa dizza)”⁴⁹ del 1983⁵⁰ e dai primi dischi (1986-2001) del gruppo musicale cabarettistico istriano Gori ussi Winnetou, pilotato da Franci Blašković e Arinka Šegando, con contributi testuali di noti poeti peninsulari come Budimir e Bojan Žižović, Drago Orlić, Daniel Načinović e altri, tra i quali lo stesso Rakovac⁵¹.

“El Spin” comunicava grazie ai pensieri dialettali di *Nando Sepa* (alter-ego di Manzin), *Rosso Malpel* (Cattonaro), *Milenka Spisdic* (Malusà), *Tomaso, Mòmolò, Nicolaief Desemoniacic, El Pizigavivo, Le Spigolature Sportive, Pinco Pallino – Inviato Speciale da Londra*, ecc. Ognuno di questi personaggi ha una morfologia ed espressione linguistica a sé, rendendo l’inserito satirico un’inesauribile fonte di intrecci dialettali, sociolinguistici, culturali, storici ed etnografici. Blagoni e Poropat elaborano il compito e la rilevanza degli idioletti portati avanti dai personaggi, presentando l’evoluzione interlinguistica che parte dal dialetto *patoco* di *Sepa*, attraversa il dialetto progressista di *Malpel* per finire con il grottesco di *Spisdic*. “L’inimitabile e irripetibile linguaggio vivo e misto della rubrica *Cassetu delle scovasse - Dal diario di Milenka Spisdic* è un esempio della lingua dell’altro, presa e messa in bocca propria con la finzione di una presunta parlante croatofona/ciacavofona che parla il dialetto istroveneto”⁵². Questo ibrido, apparentemente composto a casaccio, è invece un linguaggio espressivo ideale per la derisione della confusione e del caos d’allora. Gli autori non si avvalgono quindi soltanto dei dialetti locali (l’istroveneto e il ciacavo) o delle lingue letterarie (l’italiano e il croato), ma anche di linguaggi “contaminati” (il ciacavo e il croato italianizzati) e di lingue straniere quali l’inglese, il tedesco o il russo, sottolineando in questo modo l’esperienza polese dell’interiorizzazione del plurilinguismo⁵³. Per quanto riguarda invece il contenuto politico de “El Spin”, va ribadito che favoriva le attività del CLN. Il 2 marzo 1946 pubblica un articolo denominato

48 Robert BLAGONI e Nada POROPAT, “Interferenza e creatività linguistica ...”, cit.

49 Come stanno i nostri figli.

50 Milan RAKOVAC, *Riva i družī (ili caco su nassa dizza)*, Zagabria-Lubiana, Globus-ČGP Delo, 1983.

51 Valter MILOVAN, “Franci Blašković i Gori Ussi Winnetou - Zvuk Istre kroz besidu” [Franci Blašković e i Gori Ussi Winnetou - Le sonorità dell’Istria attraverso la parola], in *Tabula*, časopis Odjela za humanističke znanosti [rivista del Dipartimento di studi umanistici], Pola, Facoltà di filosofia dell’Università “Juraj Dobrila”, vol. 9 (2011), p. 150-161.

52 Robert BLAGONI e Nada POROPAT, “L’inserito satirico «El Spin» ...”, cit.

53 Ibid.

“Vigliacchi!”, dove, tra gli altri, si accusa la propaganda “pro-federativa” di usare mistificazioni e calunnie e d’incitare alla violenza organizzata. Il contenuto del giornalino non era organico o concepito come un tutt’uno, a parte per l’occasione del 20 agosto 1946, dedicato interamente alla strage di Vergarolla. Si proponeva quindi come uno degli ultimi tentativi (risultati vani) per il mantenimento della continuità dell’italianità politico-amministrativa della penisola istriana⁵⁴.

Di testimoniare della guerra mediatica a Pola del secondo dopoguerra, anche in modo simpatico, si occupano le pagine del libro “Riva i družī (ili caco su nassa dizza)”, che in ben 21 esempi cita le pubblicazioni contrastanti: “L’Arena di Pola” e “El Spin” da una e il “Glas Istre” e “Il Nostro Giornale” dall’altra parte. Questo schieramento pare essere, di fatto, di carattere nazionale (pro e contro una Pola italiana o jugoslava), come propongono i seguenti esempi⁵⁵:

a) “L’Arena di Pola” nota la croatizzazione di Pola e condivide la speranza del CLN che il Governo alleato si espanda sull’intera penisola istriana; “El Spin” scherza con il gioco di parole “OZNA B – Zona A” e avverte il pericolo dei lavori forzati sul lago di Čepić; il “Glas Istre” e “Il Nostro Giornale” pubblicano la notizia degli incidenti provocati dai militari inglesi. I due, in molte occasioni, condividono l’antipatia verso il GMA;

b) “L’Arena di Pola” ritiene l’UAIS⁵⁶ un organo anti-italiano e denuncia chi scrive sui muri che Pola è jugoslava; “El Spin” pubblica un dialogo fittizio per evidenziare l’ipocrisia della definizione mutabile dei fascisti da parte dei “federalisti”, che a volte sono tutti gli italiani, altre volte solo quelli contrari a Tito; il “Glas Istre” parla dell’istituzione del liceo croato a Pisino⁵⁷; “Il Nostro Giornale” indica un arbitro parziale in una partita sportiva non specificata fra la rappresentativa Inglese e la rappresentativa Polese, persa dai locali;

c) “L’Arena di Pola” accentua la propria militanza proponendo o l’Italia o l’esilio; “El Spin” invece propone di creare una nuova Pola in Italia; il “Glas Istre” critica le signorine perbeniste che si divertono con i soldati inglesi e americani, come la copertina dell’“Arena” che riporta la lettera del vescovo contraria all’annessione jugoslava; “Il Nostro Giornale” si dà a questioni socialiste criticando la mancanza di solidarietà verso la povera gente;

d) “L’Arena di Pola” elenca i motovelieri che partono per Venezia, Pesaro,

54 Ibid.

55 Milan RAKOVAC, *op. cit.*

56 Unione antifascista italo-slava.

57 L’edificio del Collegio di Pisino è stato restituito alla Chiesa grazie all’interessamento di Božo Milanović, come esplicitato da MEJAK, “Il Collegio di Pisino - liceo classico”, in *Istrapedia: istarska internetska enciklopedija*, [Istrapedia: l’enciclopedia istriana telematica], Pola, Istarska županija - Regione Istriana, internet: <http://istrapedia.hr/ita/478/il-collegio-di-pisino-liceo-classico/istra-a-z/> (consultato il 19 novembre 2015).

Rimini, Ancona e altre città sulla costa ovest dell’Adriatico e radicalizza la propria retorica – o tutti italiani o tutti morti;”El Spin” si rende conto che l’osteria alla “Scaletta” offre birra perché la bevono soltanto i titini; il “Glas Istre” incita il panslavismo riportando che è grande l’amore della Macedonia rispetto al popolo istriano; “Il Nostro Giornale” continua l’ostilità verso l’“Arena di Pola”, accusandola di essere contro gli italiani. “L’Arena di Pola” scelse di non ribattere al “Nostro Giornale”, ma delegò questo compito al proprio supplemento, che più di una volta storpiò il nome del giornale: “Il Mostro” (al posto di “Nostro”) fu un esempio riportato anche nelle pagine della pubblicazione presa di mira; un’altra parodia ne sbeffeggiava la slavofilia con il risultante “Našo Jurnal”.

Dai quattro esempi riportati, è possibile concludere i tratti che definivano il linguaggio delle pubblicazioni: fra un’“Arena” militante e gli altri due formalmente indipendenti uno dall’altro, spiccava proprio “El Spin”, che introdusse un approccio ironico e divertente quale contrappeso all’attitudine “dru-seggiante” (neologismo proposto dagli autori dell’inserito satirico)⁵⁸.

4.1. *L’analisi delle copertine*

Per terminare il confronto di giudizio fra i professori De Simone e Dukovski, è opportuno proporre un’analisi di contenuto quantitativa: il tema generale de “El Spin” è la problematica appartenenza storica della penisola istriana, affiancata da qualche cenno satirico dedicato al GMA o agli alleati in genere. Gli esponenti del nazifascismo, al tempo scomparsi dalla scena politica (Hitler e Mussolini deceduti e un Pavelić fuggiasco), appaiono pure, ma molto di rado.

Come sarà elaborato, le critiche di Dukovski risultano fondate. Esaminando le caricature - non solo le sembianze degli slavi (comunisti) - si tenterà di stimare la presenza o l’assenza dei seguenti temi: gli slavi/i comunisti, la propaganda, le foibe, la polemica sul confine, l’introduzione dell’allora ufficiale serbocroato a Pola, l’esodo e gli alleati. Infine ci si soffermerà sull’apparenza fisica dei personaggi dipinti, e in particolar modo delle donne. Nelle 64 caricature di Vidris (sulle rispettive copertine), in 49 casi sono illustrati gli slavi, soprattutto in veste di comunisti, apparendo in questo modo nel 76,56% delle copertine. Di queste, in sette occasioni appare Kardelj, e in episodi meno fortunati, veri e propri animali, quali l’asino o il lupo ornati con la stella rossa; l’ultimo, in un’illustrazione azzanna una capra, simbolo dell’Istria, proponendo il tipico slavo in modo non molto differente da quello definito dal Duce.

58 Milan RAKOVAC, *op. cit.*

Per frequenza (42,19%) segue la questione dei confini tramite la linea Wilson, le Zone A e B, o gli alleati che a Lussemburgo o Parigi giocano con il destino dell'Istria e dell'Europa intera, per un totale di 27 caricature. Al terzo posto troviamo le scritte in croato (anche distorto), con 15 immagini rappresentate nel 23,44% delle copertine. In 13 casi (20,31%) troviamo illustrazioni grottesche del GMA o degli alleati; in 6 (9,38%) il tema dell'esodo; in 5 (7,81%) la propaganda, a volte avvisata nella concorrenza de “Il Nostro Giornale”; 2 volte (3,13%), infine, viene riportato il dramma delle foibe⁵⁹. Va detto però che le atrocità inflitte alle popolazioni italiane ricadono in secondo piano rispetto alle immagini grottesche degli slavi in generale (partecipano anche figure concrete quali Stalin, Tito e Kardelj), che appaiono brutti, rozzi, pelosi e violenti, condividendo tratti fisici (soprattutto nel volto) con il tipico uomo delle caverne. Ingannerebbe l'ipotesi che questo trattamento sia riservato al partigiano o allo slavo lavoratore della terra; “El Spin” invece va ben oltre, tingendo di sarcasmo anche la donna slava, introdotta durante il 1946 (come, vedremo in seguito, anche in altre pubblicazioni). Nel numero 5 di quell'anno, nella folla va distinta una donna partigiana obesa che urla, afferrando un pennello e un secchio di vernice; similmente, nel numero 10 un'altra donna in minigonna e scarponi, dai polpacci robusti, il naso grande e le sopracciglia folte, imbratta le mura con scritte pro-jugoslave. Già nel prossimo numero ne va riproposta un'altra dal fisico comune, ma “aggiornata” con gli occhi strabici. L'apice della creatività di Vidris va ricercato nel numero 12, dove l'ormai perennemente obesa e trascurata donna slava, si è apparentemente data alla prostituzione in - non per caso - “Via Tito”, e invita un giovane uomo che la rifiuta, per allontanarsi in compagnia di una donna attraente ed elegante, chiamata “Italia”.

La donna attraente svolge quindi un altro compito: nel numero 3 del 1946, una casalinga in grembiule e pettinata, con tanto di tacchi, scopa il pavimento per pulirlo da slavi comunisti, che si danno a gambe levate. Questa si chiama “Venezia Giulia”. “Giustizia” invece, nella copertina della settima pubblicazione di quell'anno, ordinata e valorosa combatte la piovra pro-jugoslava che cerca di strappare la penisola istriana all'Italia. “Venezia Giulia” riappare nel numero 16, alta e orgogliosa, e intimorisce i comunisti slavi. È difficile quindi non intravedere la natura propagandistica dell'inserito satirico, tanto biasimata a “Il Nostro Giornale”.

Detto ciò, è incorretto proporre che la denigrazione della donna slava e parti-

⁵⁹ Le statistiche sono il risultato dell'analisi delle copertine riportate nell'antologia *El Spin a Pola: 20-10-1945/14-01-1947*, Gorizia, Tipografia Budin, 1976.

giana fosse un incidente isolato. La studiosa Gianna Nassisi osserva l’epitome della “drugarizza” quale fenomeno riportato ne “Il Grido dell’Istria” del 27 giugno 1946. Nella citazione, questa appare quasi un animale mitologico o letteralmente un “animale appartenente alla specie umana, di sesso femminile”. A parte il fatto che la specie umana fa parte del regno animale e non l’opposto, l’eventuale raffica di offese va elaborata, giungendo a un organismo androgino feroce, attratto dal libero amore nei boschi (chiaro riferimento alla lotta partigiana), poiché poco interessante al sesso opposto durante la vita civile. Questo testo de “Il Grido dell’Istria” può venir proposto anche al fine di una migliore contestualizzazione, giacché anche questa pubblicazione appoggiava pienamente la politica del CLN⁶⁰.

5. Conclusione

Questo saggio scientifico non ha l’ambizione di proporre un’analisi definitiva né del contenuto, né del ruolo storico per la tradizione giornalistica polese detenuto da “El Spin”. Spero d’altronde, che serva a evidenziarne i tratti contestuali principali, ossia di provvedere un approccio al trattamento giornalistico-satirico dei fatti di un dopoguerra turbolento. E la vicenda di Pola era senz’altro turbolenta, confusa e caotica, com’è già stato elaborato dagli autori citati. L’inserito satirico era proprio frutto di quel tempo, ed è quasi impossibile immaginare una pubblicazione di questo tipo che non abbia un chiaro schieramento politico.

La vena misogina, propria alla satira secondo Hodgart, è forse presente ne “El Spin”, ma fino a un certo punto: un’indiscutibile umiliazione della donna slava va contrapposta alle donne attraenti che rappresentano l’Italia, la Giustizia, la Venezia Giulia, la Pace e via dicendo. È significativo però notare che non si tratta di personaggi concreti, ma di allegorie. L’esperimento linguistico intravisto da Blagoni e Jeletić-Poropat è senz’altro caratteristico di “El Spin”, che, lungi dall’essere un giornale bilingue, attraverso lo scherzo introduce vari neologismi indelebili dall’immaginario collettivo polese. La critica e l’ironia ci sono, anche se oggi sarebbero scrutinate dalla correttezza politica in gran parte dei casi. Attenendoci alla definizione della satira di LeBoeuf, è difficile dichiarare che la satira de “El Spin” sia implicita, ma per questo è comunque necessario introdurre un modello *ex-temporaneo*. In conclusione, la satira è l’elemento chiave del supplemento de “L’Arena di Pola”, avvalendosi

dell'ironia, del sarcasmo, della parodia e del grottesco, ma spesso e volentieri scivola nel campo della propaganda, che in questo caso favoriva ovviamente la politica del Comitato di liberazione nazionale.

SAŽETAK

SATIRA I PODLISTAK "EL SPIN": NEKOLIKO RAZMIŠLJANJA O POVLJESNOM KONTEKSTU I ANALIZI SADRŽAJA

Istru su u 20. stoljeću obilježili ratovi, migracije, političke i etničke problematike koje su se značajno odrazile na novinarstvo poluotoka. Novinska satira se u Istri pojavljuje u drugoj polovici 19. stoljeća, kao uostalom i u zapadnoj Europi. Unutar općih prilika u istarskom novinarstvu, autor predstavlja i razmatra posljednju satiričku publikaciju na talijanskom jeziku u Puli, podlistak dnevnog lista "L'Arena di Pola" naslovljen "El Spin" (tn). U čak 64 broja, objavljenih između 1945. i 1947., list je na šaljiv i ponekad gorki način govorio o zbivanjima vezanim za sudbinu Istre u drugom poraću.

Ključne riječi: "El Spin", politička satira, novinarstvo u Istri.

POVZETEK

SATIRA IN "EL SPIN": NEKAJ MISLI O ZGODOVINSKEM OKVIRU IN ANALIZI VSEBINE

Dvajseto stoletje v Istri so zaznamovali vojne, migracije ter žgoča politična in narodnostna vprašanja, ki so močno vplivali na tukajšnje novinarstvo. Novinarska satira v Istri se pojavi v drugi polovici 19. stoletja; ta pojav je skupen zahodni Evropi. V splošnem prikazu novinarstva v Istri avtor predstavi in analizira zadnjo italijansko satirično publikacijo v Pulju, prilogo k časopisu "L'Arena di Pola" z naslovom "El Spin", ki je v kar 64 številkah, objavljenih med leti 1945 in 1947, na šaljiv način, včasih pa tudi s trpkostjo, prikazovala usode v Istri po drugi svetovni vojni.

Ključne besede: "El Spin", politična satira, novinarstvo v Istri.

SUMMARY

SATIRE AND SUPPLEMENT "EL SPIN" ("THE THORN"): SEVERAL CONSIDERATIONS ABOUT THE HISTORICAL CONTEXT AND CONTENT ANALYSIS

The 20th century Istria was marked by wars, migrations, political and ethnic

issues and all of this had great repercussions on the development of Istrian journalism. News satire first appeared in Istria in the second half of the 19th century, at approximately the same time as in the rest of Western Europe. In the context of the general issues of Istrian journalism, the author introduces and explains the last satirical publication written in the Italian language that was printed in Pola (Pula), the supplement of the daily magazine “L’Arena di Pola”, named “El Spin” (“The Thorn”). In its 64 issues, published between 1945 and 1947, the magazine, humorously and sometimes in a bittersweet way, discusses various events related to the fate of Istria after the Second World War.

Key words: “El Spin” (“The Thorn”), political satire, journalism in Istria.